

7 giorni A SAN FELICE

UN NATALE PER TUTTI NOI

"Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" GV 1,14.

Quanto tempo ci separa da quell'evento! Sembra che appartenga alla preistoria; rischiamo di commemorarlo come un avvenimento del passato difficilmente recuperabile nella sua verità originaria. Possibile che proprio 1994 anni fa in quel tempo, in quel luogo, a Betlemme, la storia umana abbia vissuto il suo momento decisivo, determinante? Anche se, come ci insegna la Chiesa, prendiamo in considerazione l'intera vita di Gesù (la sua predicazione, i suoi miracoli, la sua passione morte e risurrezione), si tratta pur sempre di uno spazio ristretto, un momento lontano nel tempo, una cultura lontana dalla nostra. È possibile che dalla vicenda di una singola persona dipenda tutta la storia del mondo come noi confessiamo a Natale adorando il Bambino Gesù?

L'evangelista Giovanni ha proprio il coraggio di annunciare che la parola di Dio, il manifestarsi di Dio, quella Parola che è ragione e senso del mondo, che era fin dall'inizio divina, fin dall'inizio Dio stesso, quella parola che è luce e vita della storia, si è come concentrata in un punto. Questo punto è Betlemme, è Gesù di Nazareth, è la sua croce, è il cenacolo, è il sepolcro. La parola di Dio si è dunque concentrata in un punto della storia ma non come un

ritrarsi della storia verso un suo episodio del passato dopo il quale essa non sarebbe altro che una commemorazione sempre più ingiallita di tale evento. La storia si è concentrata là come inizio di uno scoppio di libertà, come una grande deflagrazione spirituale che da allora rischiarerà e illumina tutta la storia e si fa contemporaneo a tutti i tempi, raggiunge tutte le situazioni umane e le vivifica. Questo è il senso del Natale e così vi invito a celebrarlo: Dio ha posto la sua tenda in mezzo a noi.

Un'altra obiezione potrebbe però affacciarsi alla nostra mente, dove sono i segni della presenza di Dio? Guardandoci intorno e confrontando ciò che succede con l'annuncio del Natale, si ha l'impressione che in chiesa si pronunciano molte parole belle, mentre in realtà i fatti sono diversi, più brutti e sempre disperatamente uguali.

Dove sono allora i segni del Natale e come possiamo augurarci buon Natale? Non è facile spiegarlo, anche se proprio in questo sta il segreto della vita cristiana e della sua gioia. Il segreto consiste nel comprendere che con la venuta di Gesù nel mondo non è cambiato nulla per quanto riguarda le vicende esteriori: ancora si ride e si piange, ci si ammala e si sta bene, si ama e si odia, ci si combatte, si vince, si per-

de, si muore. La vita scorre come scorreva prima della nascita di Gesù. Tuttavia per chi accoglie l'annuncio degli angeli "oggi vi è nato un Salvatore", cambia il senso di ogni singolo evento, cambia l'orizzonte e la prospettiva in cui esso si compie, cambia la forza interiore con cui lo si vive; in una parola cambia tutto. È come quando si accende un fiammifero in una stanza buia, l'oscurità è vinta anche se le cose di quella stanza non è ancora facile distinguerle nei particolari. Gesù accolto nel cuore con amore, cambia la vita, cambia la storia, cambia l'eternità; tutto è nuovo, tutto acquista senso, tutto il dolore è intriso di speranza, tutta la gioia è soffusa di moderazione e di scioltezza tutto il lavoro è vissuto come qualcosa che costruisce o qui o poi, la casa dove abitare. I santi, quelli di ieri e quelli numerosissimi di oggi, alcuni già conosciuti, i più ancora nell'anonimato, con la loro vita e con le opere culturali, artistiche, sociali, caritative a cui hanno dato inizio e che spesso sono ancora vive tra noi, ne danno testimonianza.

Allora questo Natale è davvero per tutti noi, può cambiare davvero la nostra vita. Non celebriamo il Natale solo perché spinti da sentimenti di commozione e di tenerezza suscitati in noi dal Bambino. Viviamo il Natale se ci lasciamo coinvolgere dall'annuncio a livello personale, sociale, religioso. Personale, vivendo la vita con sobrietà, ridimensionando il nostro desiderio di avere e di soddisfare il nostro egoismo; a livello sociale, ricercando la giustizia nei rapporti con gli altri e, anzi, preoccupandoci del loro bene; a livello religioso dando lode e gloria a Dio e servendolo nello spirito delle beatitudini.

In questo senso il Natale è buono. Buon Natale a tutti voi, alle vostre famiglie, ai vostri cari, al nostro quartiere, a tutti gli uomini di buona volontà.

don Maurizio

AUGURI, SAN FELICE

Fare gli auguri ai lettori di un giornale, piccolo o grande che sia, è una consuetudine. Direi, anzi, è routine. Insomma qualcosa che bisogna fare nel numero di Natale e fine anno. Credo che il caso di "7 giorni a San Felice" sia un po' diverso. Infatti per noi i lettori di questo foglio sono amici, conoscenti, vicini di casa. Comunque abitanti dello stesso quartiere, gente che vediamo, incontriamo. Per noi di "7 giorni a San Felice", fare gli auguri ha quindi un significato più autentico, più vero, più sincero. Non è routine: sono proprio i nostri auguri a tutti voi per un Natale davvero Natale e per un 1995 pieno di cose buone.

P.S. E per dimostrare che gli auguri sono proprio per tutto il quartiere, e non solo per i lettori, questo numero natalizio viene distribuito a tutti i sanfelici.

NATAI

IL NIDO CONTESO

Un disturbo bronchiale che mi ha costretto a rimanere tappata in casa all'inizio della buona stagione troppo variabile, mi ha consentito di essere spettatrice di una curiosa vicenda che ha avuto come protagonisti una coppia di passerì e una di rondini.

Quell'anno nella Pianura Padana era stato un inverno splendido di cieli azzurri e di temperatura mitissima. Il mese di marzo sembrò addirittura l'inizio dell'estate.

La situazione era allarmante per una siccità che le statistiche denunciavano non essersi verificata che oltre un secolo prima. La falda acquifera si abbassava, gli ovini morivano di sete, i boschi qui e là andavano in fiamme alla minima disattenzione di chi sconsideratamente gettava mozziconi ancora accesi fra il secume degli sterpi. Era emergenza.

Ma agli ultimi giorni di marzo il tempo mutò. Con enorme sollievo degli uomini e della natura ebbero inizio le piogge e la temperatura si abbassò. Pioggia e freddo per tutto aprile. Qualcuno scrutava il cielo e sentenziava: "Non arriveranno più le rondini". E lo stesso pensiero deve averlo formulato una coppia di passerì frequentatrice di un rigoglioso acero posto di fronte alla mia casa.

Giunto il momento di deporre le uova, notato un bel nido disabitato, la coppia deve essersi chiesta: "Non sarebbe il caso di approfittarne? Perché trafficare a costruirne un altro se nessuno usufruisce di questo?". La coppia vi si insediò e fondò una nuova famiglia incautamente. Era evidente che il nido non gli apparteneva! Nessun passero ne possedeva uno simile!

Ecco che maggio splendette, ecco che l'aria si fece dolce e tiepida, ecco che cominciarono ad arrivare le rondini. Anche le proprietarie del nido occupato abusivamente.

"Oh mamma mia" deve essersi sussurrata la coppia di passerì "cosa succederà adesso?".

Le due rondini appena giunte scesero in picchiata felici di ritrovare la loro abitazione e invece ci videro dentro ospiti indesiderati.

"Passerì?" devono essersi chieste "ma che storia è questa?". Cominciarono così un carosello minaccioso: volteggi e picchiate, volteggi e picchiate.

"Sgomberateee!" stridevano.

"Non possiamo" rispondevano gli altri "abbiamo deposto le uova!".

"La casa è nostra! Abbiamo viaggiato tanto per ritrovarla!".

"Ma siete arrivate con un tale ritar-

do... Chi vi aspettava più?".

"È colpa del tempo! Faceva freddo quest'anno".

"Noi il freddo ce lo sorbiamo tutti gli anni. Non andiamo a svernare. In fondo questo territorio è più nostro che vostro. Noi sopportiamo il clima gelido e qualcuno di noi ci muore anche eppure rimaniamo sempre qui".

"Perché non potete fare diversamente. Perché non avete le ali abbastanza robuste per volare tanto. Non è una vostra scelta. È la natura che vi ha fatto così. E adesso viia, sgomberate il nido!".

"Non possiamo! Non possiamo!".

Fra tutto l'andirivieni, le strida e le picchiate, uno dei passerì si portò sul davanzale della terrazza adiacente onde controllare meglio la situazione. Alla nuova intimazione: "Viia!" parti inferocito all'attacco con tale determinazione da sgomentare gli antagonisti.

Scendeva la sera e i contendenti si quietarono. I passerì ripresero animo. Ma il mattino seguente le due rondini si presentarono con i rinforzi e ben in quattro diedero inizio a caroselli e picchiate fino a portarsi a pochi centimetri dal nido. "Viia, viia, viia!" stridevano.

La coppia di passerì si dispose in posizione strategica: uno aggrappato al nido a immediata difesa e uno sul davanzale.

Le rondini però portandosi a ridosso delle bestiole le misero in fuga. Non andarono lontano bensì sull'acero di fronte.

Poveri passerini! quanto minuti al confronto delle rondini!

Con quel piccolo volo affannoso, con quel veloce, leggero battere di ali simile allo sconcerto del loro cuore spaventato!

Le rondini, credendo ormai d'aver vinto la partita, mandati via i rinforzi, si esibirono in allegre acrobazie e finalmente si aggrapparono al nido, prima una poi l'altra e guardarono dentro. Era troppo per la coppia di passerì. Non potevano sopportare di vedere distrutta la loro nidata.

Certo si dissero: "A costo di morire". E si avventarono insieme contro le rondini che fuggirono. Fuggirono e non si videro più. Ma che cosa le avrà esortate a desistere? Quello che videro nel nido? La pietà verso quei genitori disperati disposti alla contesa più cruenta pur di tentare di salvare i piccoli? Oppure si saranno dette: "Noi siamo grandi e robuste. Basta con le lotte e costruiamoci in fretta un nuovo nido!".

Edda Prada Malossi

Abbiamo voluto dare spazio a questa favola di Natale, arrivata in redazione all'ultimo minuto, quando ormai il giornale era prossimo alla "chiusura". Abbiamo accolto il testo per dare spazio a questa "voce nuova" che ha voluto dirci il "suo Natale" con questo racconto semplice ma significativo. Speriamo, nei prossimi numeri, di poter ospitare altri contributi di "nuove voci". Tutti possono mandare i loro scritti. Noi ci impegniamo a pubblicarli al più presto. Vogliamo così rendere "7 giorni a San Felice", uno strumento di comunicazione per tutti e di tutti. Buon Natale.

UN INCONTRO

Sono quasi le 23 quando Dario afferra la bottiglietta del suo nuovo profumo acquistato con l'amico del cuore, Tommaso, per l'irripetibile occasione: la sera della vigilia da trascorrere con le gemelle dagli occhi color smeraldo nel locale più "in" della città. Il clacson del fuoristrada di Tommaso ridesta Dario che fantasticava sull'esito della serata: giusto il tempo di infilarsi il cappotto, prendere i due mazzi di fiori per le ragazze ed eccolo precipitarsi in strada. La macchina sgomma e sulle note dell'ultima "compilation" i due amici si avviano giulivi verso il tanto agognato rendez-vous natalizio. I ragazzi sono "su di giri", li attende una meravigliosa cena e danze sfrenate sino al mattino; la neve cade fitta sulla provinciale che collega il loro quartiere alla grande città, ma Tommaso non sembra curarsene troppo. Alza il volume della radio e spinge a fondo l'acceleratore. Alle porte della città i fari illuminano una vettura, sul lato destro della carreggiata, con il cofano aperto. È Dario il primo a rivolgersi al compagno: "Guarda Tommy, un'auto in panne! Chissà se avranno bisogno d'aiuto?". Tommaso rallenta e lo fissa un'istante esclamando: "Lo champagne sarà già in fresco... e con le scarpe scamosciate non possiamo scendere dalla macchina! Non vedi, l'asfalto è ricoperto ormai di neve?!". "Hai ragione anche tu. Ma guarda quel poveretto con la testa nel cofano; se non gli parte l'automobile rischia di trascorrere il Natale in mezzo alla strada!". Tommaso frena e si ferma, spegne la radio; i due amici scendono. Dalla cortina di fumo, emessa dal motore del furgoncino, spunta un extracomunitario,

piccolo, con i vestiti sdrusciti e infradiciati dalla neve. "Ciao ragazzi!" - saluta cortesemente Jahid - "mi date una spinta?". "Mi pare abbia bruciato la frizione!... Se non vuoi bagnarti tutto - gli risponde Dario - conviene che ti incammini verso casa! Torna domani con il meccanico!". "Non posso!" ribatte l'ometto. "Questa notte nascerà il mio primo figlio e devo raggiungere mia moglie all'ospedale".

Tommaso guarda l'amico che, veduta la via deserta, infila la mano nella tasca quasi a rammentarsi l'appuntamento al night. Uno sguardo veloce all'orologio, poi si incamminano verso la Japan. Dario senza voltarsi esclama: "Stai davanti tu... così ci indichi la strada!". Jahid ha un guizzo agli occhi, si scrolla di dosso la neve. I tre partono di gran carriera e raggiungono volando sulla neve, l'ospedale. I corridoi della maternità sono deserti, ma in uno stanzone al primo piano una ragazza, cantando una vecchia nenia africana, culla un fagottino di fasce che vagisce appena. Jahid si precipita al capezzale, bacia la donna, accarezza il bambino e cade in ginocchio assorto in una fervida preghiera. I due accompagnatori sono rimasti all'ingresso della stanza e osservano muti la scena. Tommaso è assalito da un brivido di tenerezza, fa un gesto a Dario e si allontana dalla stanza per rientrarvi poco dopo con i due mazzi di fiori, preparati per le loro ragazze. "Hei, Jahid, hai scordato sul sedile i fiori per tua moglie!". L'uomo si alza, afferra i fiori, li depone sul letto accanto alla moglie e, visibilmente commosso, stringe la mano ai due giovani". Amici, se non ci foste stati voi, la mia famiglia non avrebbe passato unita questa sacra notte. Vi auguro un felice Natale ed uno splendido anno nuovo!".

L'orologio della piazza segna le 24 e 15 mentre i due sono in viaggio, di nuovo, verso il night. Lungo il tragitto nessuno di loro parla. Ormai disperano di trovare le "loro" ragazze ad aspettarli. Entrati nel locale gli si fa incontro il proprietario in persona che li informa: "Ci sono qui due ragazze che vi attendono nella saletta superiore. Se volete accomodarvi... Alle 23,30 serviremo lo champagne!". Entrambi guardano esterefatti l'orologio: ma Dario e Tommaso si accorgono dell'importanza di quella serata solo quando, al momento del conto, il

BARTALI A S. FELICE

I giovani non lo conoscono. Diremo loro che è stato forse il più famoso ciclista italiano degli anni cinquant. Un po' come dire Saronni o Moser o Chiappucci. Era noto come Nuvolari, il pilota dell'Alfa Romeo. Gino - che è sempre vitalissimo - da buon toscano era sempre polemico: famosa la sua espressione, sempre ripetuta "gli è tutto sbagliato, gli è tutto da rifare".

Ecco, se Bartali avesse sottomano una raccolta del nostro "giornalino", non potrebbe che compiangere quelle famiglie costrette - stando ai reclami, alle polemiche, ai bastian contrari che si rivolgono direttamente o indirettamente al "giornalino" - a vivere in una specie d'inferno, dove gli abitanti della Seconda e forse Prima Strada litigano per lo stazionamento delle loro auto. I proprietari di cani che sporcano i golfi sono in polemica con i proprietari dei bambini, che si sporcano con gli escrementi dei cani. E poi la viabilità è sbagliata, i parcheggi nel centro commerciale (progettato venti anni fa) pure. Ed è sbagliata l'attività della "sorveglianza", le cabine telefoniche sono sempre guaste, l'autobus ATM ha orari sbagliati, la cura dell'erba, piante, fiori, alberi è un disastro.

La centrale termica inquina, i vari club fanno troppo rumore. I negozi hanno prezzi troppo alti: le pizze vanno pagate in dollari, i caffè in marchi. La Standa pretende franchi svizzeri. Frotte di ragazzi sfrecciano in motorino a 120 Km/ora e impongono ad anziani signori di schivarli arrampicandosi sui prati con prontezza fulminea.

La conclusione di Gino Bartali sarebbe scontata "A S. Felice gli è tutto sbagliato, gli è tutto da rifare...". Ma un po' di comprensione, di otti-

cameriere stupito, dice loro: "È già stato saldato prima dal vostro amico che era seduto davanti a voi. È dovuto scappare di tutta fretta. Ma ha lasciato un biglietto". Quando aprono il biglietto i cuori dei due ragazzi sono invasi da una ventata di commozione.

In mezzo al foglio, bianco come la neve, ci sono due righe scritte con un pennarello dorato. È una frase che avevano sentito mille volte ma di cui ora solo comprendono il reale significato: "Ogni volta che farete questo al più piccolo, lo avrete fatto a me!".

Fabio Drisaldi

mismo, di buona volontà proprio ci vorrebbe. E se provassimo a non lamentarci di tutto e sempre? Se dessimo uno sguardo più sereno, per scoprire che, malgrado tutto, a S. Felice abbiamo meno smog d'inverno e più refrigerio d'estate...

Se apprezzassimo quanto di buono cerca di fare l'amministrazione del condominio che viene sempre e solo attaccata... Se ci riempissimo gli occhi del verde e dei fiori dei golfi, con un po' di tolleranza per quanto non è perfetto... Se fossimo un po' meno nevrotici, ipercritici e brontoloni...

I quartieri del centro di Milano sono stretti dall'alta percentuale di inquinamento. Molti centri residenziali non hanno un efficiente collegamento ATM. La delinquenza e il vandalismo di vari giovani arriva a livelli che, grazie a Dio, a S. Felice non abbiamo. Il nostro Centro Commerciale è utilissimo e i negozianti per lo più trattano bene i clienti. La viabilità non si può cambiare in quattro e quattrotto essendo stata progettata venti anni or sono, quando ben diverso era a S. Felice il numero delle auto circolanti.

Guardiamo quindi con occhio sereno la situazione del nostro S. Felice. Se con obiettività ed equilibrio al di sopra della polemica a questo punto invitassimo Gino Bartali a venirci a trovare, dopo avergli fornito una raccolta del "giornalino" è probabile che il toscano direbbe "non gli è proprio tutto sbagliato, non gli è proprio tutto da rifare. Suvvia, un lamentatevi troppo: il peggio non è mai morto".

BDV

LA POESIA DI NONNA LUCIANA

È NATALE È NATO GESÙ

SORRIDIAMO ALLA VITA PER AMARCI DI PIÙ

IL SORRISO DÀ CORAGGIO E CONSOLAZIONE

AIUTACI TU IMMACOLATA CONCEZIONE

DAI GIOIA ED AMORE AI CUORI

IN TUTTI I MOMENTI DEI DOLORI

O GESÙ CHE SEI NATO POVERELLO

TI HA SCALDATO IL BUE E L'ASINELLO

SCALDA O GESÙ IL NOSTRO CUORE DI BONTÀ

SCALDALO CON LA TUA IMMENZA CARITÀ

OGGI È FESTA D'AMOR È FESTA NEL CIEL

SCALDACI O SIGNOR COL TUO CALDO VEL

È FESTA D'AMORE COL SUON DI CAMPANA

AUGURI AD OGNI CUOR DA NONNA LUCIANA

AUTOGESTIONE A SCUOLA

Puntuale come un orologio, anche quest'anno, nella terza e quarta settimana di novembre il Liceo Machiavelli è entrato in autogestione. Come, non si capisce bene! forse per spirito di emulazione delle altre scuole di Milano, forse per far vedere che anche noi siamo capaci di farlo, forse per la presenza nella scuola di un drappello più "politicizzato", forse per esprimere un più diffuso "disagio" giovanile... L'importante è che alla fine la scuola ha vissuto una settimana di autogestione. Ormai vi è abituata! Iniziata con un'assemblea improvvisata e molto contestata per la sua liceità, si è preso di mira il decreto del Ministro D'Onofrio e la legge Finanziaria dell'attuale governo. Le giornate si sono svolte all'insegna dei "gruppi di lavoro" che hanno affrontato la lettura e lo studio dei vari decreti e leggi; altri hanno tenuto il contatto con le scuole autogestite od occupate, altri hanno tappezzato la scuola di manifesti e ritagli di giornali che presentavano le diverse manifestazioni studentesche, altri ancora hanno redatto un numero speciale di "Makia" il giornalino della scuola. Infine, quando ormai il clima di lavoro era ormai un po' "bas-

so" sono stati invitati alcuni sindacalisti a spiegare come stavano andando le cose in Italia. Finalmente si è giunti all'assemblea conclusiva dove sono emerse le diverse anime della contestazione e i diversi veri motivi che hanno spinto all'autogestione. Questa differenziazione delle motivazioni e dei metodi di conduzione della protesta ha sortito la chiusura dell'autogestione, di per sé già "esaurita" per "morte naturale". Il caso ovviamente non ha riguardato solo il nostro Liceo, ma molte scuole italiane, al punto che anche i giornali e la Tv ne hanno parlato. Una cosa alla fine però è rimasta poco chiara: contro chi si sia manifestato è evidente, molto meno per che cosa, a sostegno di che cosa. La mia impressione è che alla fine tutti si è ritornati sui banchi, "buonini, buonini" e del grande fervore di critica che ha animato l'autogestione sia rimasto ben poco. Soprattutto, mi pare, che la grande riforma della scuola media superiore italiana, forse anche a motivo di questa non chiarezza nelle manifestazioni, slitterà a data da destinarsi. Alla fine sono sempre la scuola e i giovani a "smerncarsi".

don Walter

annunci annunci annunci

- Monolocale con terrazza, 10° piano, vendo in strada Malaspina. Tel. 7532666
- Pelliccia Lapin chiara, taglia 42-44, vendo come nuova a metà prezzo. Tel. 7532666
- Due porte S. Felice, colore caccia Domini, vendo. Tel. 7530192 ore pasti
- Affitto in San Felice bilocale, piano alto, 60 mq, ben arredato, parquet, aria condizionata, zanzariere, solaio. Tel. 7532351 ore pasti
- Vendesi box doppio, 2° Strada, n° 3. Tel. 7530147
- Soggiorno, angolo cottura, 2 camere, bagno, ripostiglio, solaio, vendesi 2° Strada. Tel. 7530576
- Soggiorno, cucina abitabile, camera, grande ripostiglio, bagno, solaio, libero maggio '95, vendesi 2° Strada. Tel. 7530576
- Box doppio, 7° Strada, affittasi, libero subito. Tel. 7530087
- Vendesi portasci per Mercedes 190. Tel. 7530872

GRUPPO SOLIDARIETÀ

Il Gruppo Solidarietà informa che da Sabato 26/11 il guardaroba sarà aperto dalle 16 alle 18. Si prega di non mettere più i pacchi degli indumenti nel confessionale della Chiesa ma di portarli al nostro guardaroba nei giorni di Martedì e Giovedì dalle 9,30 alle 12 e dalle 15,30 alle 17,30 - Venerdì dalle 15,30 alle 18 - Sabato 16 alle 18. Grazie.

S.S. MESSE

Festive: vigilia ore 18.30. Giorno ore 10 (per i ragazzi), 11.30, 18.30.
Feriali: ore 9 (escluso lunedì e sabato), 18.
Confessioni: prima delle S.S. Messe e sabato dalle ore 16 alle ore 19.
Battesimi: È necessario accordarsi almeno 15 giorni prima.
Telefono Parroco 7530.325
Telefono don Walter 7530.887

SEGRETERIA CARITAS

Giovedì: ore 10-12. Tel. 70300844.

GRUPPO SOLIDARIETÀ

Guardaroba: ritiro indumenti e viveri.
Martedì e giovedì: ore 9.30-12/15.30-17.30.
Venerdì: ore 15.30-18.
Sabato: ore 16-18.
Tel. 70300844.

ORARIO BIBLIOTECA

Tutti i giorni feriali: dalle 10.30 alle 12.30; dalle 16.30 alle 18.30.
Al sabato e alla domenica: dalle 10.45 alle 12.30.

GUARDIA MEDICA

Prefestiva (ogni sabato dalle 14 alle 20), festiva (dalle 8 alle 20) e notturna (tutti i giorni, dalla sera al mattino). Per il servizio telefonare al 92103610 Guardia Medica di Pioltello, oppure alla Guardia Medica di Bettola di Peschiera Borromeo tel. 5472056.

AMBULANZE

Servizio di coordinamento - tel. 118.

AUTOLINEA A.T.M.

Transito dal Centro Commerciale per Milano

Dal lunedì al venerdì: 6.27; 6.42; 6.54; 7.05; 7.17; 7.30; 7.45; 8.00; 8.13; 8.27; 8.40; 8.53; 9.37; 10.27; 11.17; 11.57; 12.42; 12.59; 13.20; 13.42; 14.07; 14.42; 15.29; 16.17; 17.02; 17.41; 18.02; 18.23; 18.44; 19.05; 19.26; 19.47; 20.27a; 20.47a; 21.17a; 22.07a; 22.57a; 23.47a.
Sabato: 6.27; 6.47; 7.07; 7.27; 7.47; 8.07; 8.27; 8.52; 9.37; 10.27; 11.17; 11.57; 12.42; 12.59; 13.20; 13.42; 14.07; 14.42; 15.29; 16.17; 17.02; 17.41; 18.02; 18.23; 18.44; 19.05; 19.26; 19.47; 20.27a; 20.47a; 21.17a; 22.07a; 22.57a; 23.47a.
a = corse per P.le Aeroporto Linate

Festivo: tutte le corse per P.le Aeroporto Linate: 7.07; 7.57; 8.47; 9.37; 10.24; 11.14; 12.04; 12.54; 13.44; 14.34; 15.24; 16.14; 17.04; 17.54; 18.44; 19.37; 20.27; 21.17; 22.07; 22.57; 23.47.

Partenze da Milano Via Cadore civ. 2
Dal lunedì al venerdì: 6.30; 6.55; 7.10; 7.23; 7.34; 7.49; 8.02; 8.26; 9.20; 10.10; 11.00; 11.49; 12.10; 12.30; 12.50; 13.14; 13.32; 13.52; 14.15; 14.40; 15.20; 16.10; 16.50; 17.11; 17.32; 17.53; 18.14; 18.35; 18.56; 19.17; 19.38; 19.57; 20.44a; 21.07a; 21.35a; 22.25a; 23.15a; 0.05a.

Sabato: 6.32; 6.58; 7.17; 7.36; 8.02; 8.32; 9.20; 10.10; 11.00; 11.49; 12.10; 12.30; 12.50; 13.14; 13.32; 13.52; 14.15; 14.40; 15.20; 16.10; 16.50; 17.11; 17.32; 17.53; 18.14; 18.35; 18.56; 19.17; 19.38; 19.57; 20.44a; 21.07a; 21.35a; 22.25a; 23.15a; 0.05a.

a = corse da P.le Aeroporto Linate
Festivo: tutte le corse da P.le Aeroporto Linate: 7.25; 8.15; 9.05; 9.54; 10.43; 11.32; 12.22; 13.12; 14.02; 14.52; 15.42; 16.32; 17.22; 18.12; 19.02; 19.55; 20.45; 21.35; 22.25; 23.15; 0.05.

FARMACIE DI TURNO

Milano 2: Residenza dei ponti: dalle 12.30 di venerdì 23 dicembre alle 12.30 di venerdì 30 dicembre.

Segrate: Via Cassanese 170: dalle 12.30 di venerdì 30 dicembre alle 12.30 di venerdì 6 gennaio.

Vimodrone: Via Quasimodo 2: dalle 12.30 di venerdì 6 gennaio alle 12.30 di venerdì 12 gennaio.

San Felice: Centro Civico: dalle 12.30 di venerdì 12 gennaio alle 12.30 di venerdì 20 gennaio.

Aeroporto Forlanini: (arrivi): dalle 12.30 di venerdì 20 gennaio alle 12.30 di venerdì 27 gennaio.

La farmacia dell'Aeroporto Forlanini (arrivi) è aperta tutti i giorni dalle 8 alle 20.30.

GUARDIE SAN FELICE

Portineria centrale - tel. 7530074.

TAXI

Radiotaxi - tel. 2135413.
Centro Commerciale - tel. 7532850.

RIFIUTI

Pile: contenitore a disposizione all'interno del negozio dell'elettricista Attardi al Centro Commerciale.

Medicine scadute: contenitore a disposizione all'interno della farmacia al Centro Commerciale.

Rifiuti ingombranti: Servizio di ritiro a pagamento del Comune di Segrate.

Lattine: contenitore al Centro Commerciale.

Vetro: contenitore al Centro Commerciale.

Carta: contenitore al Centro Commerciale.